



CONSIGLIO DELLA PROVINCIA AUTONOMA DI TRENTO

*Consigliere provinciale del Partito Democratico del Trentino*

CONSIGLIO DELLA PROVINCIA AUTONOMA DI TRENTO



Prot. n. CPTN/0031258/A

Trento, 15/12/2020

Trento, 15 dicembre 2020

Ill.mo Signor  
Walter Kaswalder  
Presidente del Consiglio provinciale  
SEDE

***Proposta di ordine del giorno ai disegni di legge n. 60***

**10 novembre 2020, n. 74**

**Legge collegata alla manovra di bilancio provinciale 2021**

**10 novembre 2020, n. 75**

**Legge di stabilità provinciale 2021**

**10 novembre 2020, n. 76**

**Bilancio di previsione della Provincia autonoma di Trento per gli esercizi finanziari 2021-2023**

**Sostegni concreti e meno vincoli europei per le imprese della montagna colpite dalla  
pandemia**

Il comparto economico che maggiormente è stato interessato dalle conseguenze della pandemia da Covid-19 in Trentino è sicuramente quello del turismo e della filiera ad esso collegata.

Durante il 2020 infatti le restrizioni e le chiusure forzate hanno colpito in particolare l'area della montagna.

Il Dpcm del 4 dicembre scorso ha previsto la chiusura degli impianti sciistici fino al 7 gennaio 2021, condizionando l'eventuale l'apertura all'approvazione del protocollo di sicurezza elaborato dalle Regioni con Anef da parte del Comitato tecnico scientifico che, ad oggi, non si è ancora espresso in merito.

Si stima che le conseguenze di tale provvedimento produrranno un impatto di circa 1 miliardo di euro sul settore terziario del turismo e del commercio, tenuto conto che il turismo pesa per il 20% del Pil del Trentino. Il comparto legato allo sci ha un fatturato di circa 200 milioni di euro con 1.500 persone occupate tra fissi e stagionali e circa 800 milioni di euro di indotto generato.

L'associazione albergatori valuta un 50% in meno del fatturato annuo considerato che il solo Natale pesa il 35% sull'intera stagione.

Gli stessi sindacati hanno espresso la seria preoccupazione per i 15.000 stagionali del turismo e del commercio (camerieri e cuochi, baristi e commessi, addetti alle funivie e alle terme) che rischiano di restare senza occupazione e senza ammortizzatori sociali tenuto conto che molti di loro hanno visto accorciato il periodo lavorativo durante il 2020.

Detto dell'indiscutibile priorità delle azioni volte a tutelare la salute è indubbio che le restrizioni alle attività d'impresa hanno un impatto durissimo sull'economia della montagna che negli ul-



timi anni, anche in Trentino, ha compiuto sforzi importanti per qualificare la propria offerta di strutture e servizi.

La montagna sia in Italia che soprattutto in Europa ha un debole peso geopolitico. Troppo spesso i costi, i vincoli e gli impegni del fare impresa in tale contesto socio-economico non sono adeguatamente compresi e sostenuti dalle normative decise a Bruxelles.

Infatti le regole in materia di aiuti di Stato sovente penalizzano le imprese che operano in aree ove strutturalmente i costi e le spese sono più elevati (si pensi solo a energia e trasporti).

Gli operatori economici che si sono visti e si vedono costretti a non poter esercitare l'attività dovranno affrontare nuovi impegni per qualificare strutture e servizi dopo la crisi. Sarà necessario in questo momento il supporto anche delle istituzioni pubbliche oltre i limiti attualmente imposti dal regime del de minimis.

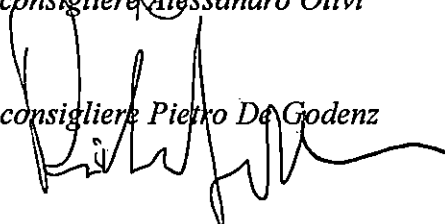
Per le aree montane si giustificherebbe in questa fase una sospensione temporanea dei vincoli contenuti nelle regole per l'intervento pubblico di supporto alle infrastrutture turistiche nelle aree colpite dalla pandemia e la Provincia farebbe bene a promuovere, in alleanza con le altre regioni dell'arco alpino, una proposta in sede europea.

Nei confronti dello Stato occorre poi chiedere che le misure compensative a tutela della continuità aziendale ed occupazionale nelle aree montane siano previste in entità proporzionale al reale calo di fatturato.

**Tutto ciò premesso, il Consiglio della Provincia Autonoma di Trento impegna la Giunta provinciale:**

1. ad attivarsi nei confronti del Governo nazionale affinché la misura dei ristori sia stabilita in relazione ai dati che stimano il reale calo di fatturato delle imprese e della filiera.
2. ad attivarsi insieme alle altre regioni dell'arco alpino per chiedere che l'Europa sospenda temporaneamente per l'anno 2021 i limiti previsti dalla normativa comunitaria in materia di aiuti d'importanza minore (de minimis) in favore delle imprese che operano nelle aree di montagna maggiormente colpite dalla crisi economica e sociale causata da Covid-19.

  
consigliere Alessandro Olivi

  
consigliere Pietro De Godenz